

GIANLUIGI LAZZARI¹, SOTIRIOS BEKAKOS²

¹ Via SS. Annunziata, 79 - 73030 Castro (Le) - Italia

² Via G. Lambrachi, 8, 18233 - Rentis (Il Pireo) - Grecia

A PROPOSITO DEL TOPONIMO “ZINZINUSA”, LA CELEBRE GROTTA DI CASTRO IN TERRA D’OTRANTO*

“(…) Ognuno di noi grande o piccolo, non interessa il grado di cultura raggiunto o da raggiungere, deve impegnarsi a lasciare alle generazioni che verranno il segno del proprio rispetto su quanto incontra nel suo cammino quotidiano. (...)”

- Don Salvatore Martella -
(Diso 1929 – Castro 1993)

RIASSUNTO

Questo lavoro (confronta anche “*Note di Storia e Cultura Salentina*”, Società di Storia Patria per la Puglia, X-XI, Lecce, Argo, 1998-99) è importante sia per la paziente ricostruzione storico-scientifica attivata, sia per il nobile tentativo di restituire la storia e l’ambiente ai propri valori culturali.

Il Perotti all’inizio del XX secolo aveva supposto nei suoi “*Appunti di Storia Castrense*” che il nome *Zinzulusa* non indicasse la grotta né che la denominazione del posto derivasse dalle numerose stalattiti appese alla volta della stessa; esso doveva, piuttosto, essere “*Zinzinusa*”, così come pronunciato nella parlata popolare. In effetti, ancora oggi, a Castro il termine “*Zinzinusa*” sta ad indicare non solo la grotta, ma tutta l’area che attorno ad essa gravita.

Su tutto il luogo doveva nel passato abitare sia la pianta di leccio (lizza nel dialetto locale), sia la pianta di giuggiolo, di cui sono rimaste delle deboli tracce. Quest’albero è tipico del Salento (*Cifa, Cifara, Scisciula*), dell’Arabia (*Zufaizaf*), del Portogallo (*Açofeifa*), della Spagna (*Azufaifa*) e della Grecia (*Zizifies* o *Zinzifies*). Inoltre, secondo ultime importantissime testimonianze è proprio anche della regione veneta dove viene indicato come *Zinzolo* o *Zinzula*.

Zinzulo, Zinzulu o *Zinzinu* (cioè giuggiolo) è in fine lo stesso che *Zinzolo*.

Inoltre il toponimo *Zinzinusa* è attestato anche fuori dal feudo di Castro, sulla strada che un tempo collegava la città con il pagus di Nociglia. In prossimità di questo abitato vi era il “*Casino Zinzolosa*”, *Zinzinusa* nella parlata dialettale, distrutto in parte negli anni 1975/76 per interventi di edilizia economica e popolare. I terreni che circuirano questo agglomerato, indicati come *Zinzinusa*, registrano ancora la caratteristica presenza del giuggiolo.

SUMMARY

This work (to compare with “*Note di Storia a Cultura Salentina*”, Società di Storia Patria per la Puglia, X – XI, Lecce, Argo, 1998-99) is very important both for the patient historical and scientific reconstruction and for the noble attempt to restore to history and environment their own cultural values.

* Il presente lavoro, in parte, è stato già pubblicato sui testi della *Società Storia Patria per la Puglia*, sez. di Maglie-Otranto, nella rivista: AA.VV., “*Note di Storia e Cultura Salentina*, X-XI, Lecce, Argo, 1998/99, pagg. 117-129.

At the beginning of the XX century, Perotti supposed, in his “*Appunti di Storia Castrense*”, the name *Zinzulusa* didn’t refer to the cave nor the name of that place should derive from the presence of numerous stalactites on its vault; on the contrary, the name should be “*Zinzinusa*”, so called in the local dialect. Nowadays, in Castro, the word “*Zinzinusa*” refers not only to the cave but also to the whole area around it. In the ancient times, on the whole area should grow the ilex (“*Lizza*” in the local dialect) and the jujube of which we only have few traces. This is a typical tree of the Salento zone (*Cifa, Cifara, Scisciula*), of the Arabian peninsula (*Zufaizaf*), of Portugal (*Acofeifa*) of Spain (*Azufaifa*) and Greece (*Zizifies* or *Zinzifies*). Moreover, according to the latest important researches, this tree grows in the Venetian region where it is called *Zinzolo* or *Zinzula*.

Zinzulo, Zinzulu or *Zinzinu* (i.e. the jujube tree) is at least the same as *Zinzolo*. The toponym “*Zinzinusa*” can be also met out of the feud of Castro, on the ancient road that, long ago, connected Castro with the *pagus* of Nociglia.

Nearby there was the “*Casino Zinzolosa*”, “*Zinzinusa*” in the local dialect, partly destroyed in the years 1975/76 because of town planning operations. In the lands around this agglomerate, called “*Zinzinusa*” still survive the characteristic presence of the jujube tree.

Il nome Zinzinusa

Scrive il Perotti (1907): “(...) *Nella cronaca di S. Vincenzo al Voltorno, notissimo documento del XII secolo, che comprende gli avvenimenti del 703 al 1071, e del quale è additata la speciale importanza per ciò che riguarda la topografia di alcune province napoletane leggo, a proposito di una distruzione di Paesi e di terre appartenenti al famoso convento, tra l’Abruzzo e Molise, questi nomi: Bruscurrum, Rivonigrum, Cerrum cum Spina et Acquaviva, Zenzinosum, Licinosum, Collemstefani, et ceteras terras.*

Lasciamo stare l’Acquaviva, che è nome troppo comune per interessarci; ma quel Zenzinosum, che è così caratteristico, non è il maschio di Zinzinusa, (...)? Insisto sulla voce Zinzinusa, perché così e non altrimenti dice il popolo castriota, che è l’unico competente; (...). Tutti sostengono che il nome le venga dai pendenti frastagli delle stalattiti, che somigliano a zinzuli, a cenci. Sarà; ma io ne ho sempre dubitato. Questa omonimia di un luogo così lontano accresce il mio dubbio. (...)

*E propongo quest’etimologia. Alcune terre su citate hanno evidenti nomi derivati da alberi: Cerum, Licinosum, che è il luogo dei licini, dei lecci. E’ probabilissimo che anche zenzinosum si connetta a zizifi, agli giuggioli, che, dalle forme greche e latine, passano alle volgari zizzole e zinzole. Sarebbe quindi il luogo dei giuggioli. Così la grotta castriota significherebbe la medesima cosa, non perché quegli alberi crescessero nell’antro, ma perché ve ne fossero sul sovrastante colle. (...). Per tal modo, il primitivo battesimo non sarebbe stato dato alla grotta, ma al terreno sotto il quale aprivasi: e da questo sarebbe passato alla caverna, non viceversa come dicesi (...).”¹. Lo stesso Vescovo Francesco Antonio Duca, ultimo della sfortunata sede Cattedrale di Castro, in una lettera a Ferdinando IV di Borbone datata 30 ottobre 1793, dice di “(...) *esser (si) occupato di far delle / scoperte nella Grotta della Zinzanusa, (...)*”².*

¹ A. PEROTTI, *Appunti di Storia Castrense*, a cura di Angelo Lazzari, Maglie, Erreci Edizioni, 1992, pagg. 68/69.

² Abbiamo estratto queste parti della lettera di Monsignor Francesco Antonio Duca (conservata presso la biblioteca provinciale di Lecce, sezione “manoscritti e documenti patri” posizione 11/6) da: Nunzio Pacella, “Grotta Zinzulusa, descrizione del Vescovo di Castro Mons. Francesco Antonio Duca o del Duca, del 30 ottobre 1793”, in: *Simposio Internazionale sulla protostoria della Speleologia*, città di Castello, 1991, Città di Castello, Edizioni Nuova Prhomos, 1993, pp. 209/219.

Il Monsignore nella medesima invita poi Sua Maestà a non dubitare che la grotta corrisponda a quel Tempio di Pallade Athena nel quale Enea, secondo la descrizione virgiliana, avrebbe per la prima volta salutato il suolo italico, facendo di conseguenza i dovuti onori alla stessa Dea. Il Vescovo, per sostenere questa tesi, legata più che altro ad un tentativo di rilancio della sua Diocesi e di inserimento nel circuito culturale ed anche politico dell'epoca, seguitando a scrivere afferma che: "(...) *nelle Monti della Zinzanusa vi / era il tempio della divisata Dea (...)*".

La sintassi di queste parti del documento ci fa capire che il dotto Prelato fa una scoperta "*Nelle Monti della Zinzanusa*": cioè che nelle viscere dei "*Monti della Zinzanusa*" (complemento di stato in luogo) vi è una grotta.

"(...) *Ciò fa pensare* – scrive a ragione il Pacella (1991) – *che Zinzinusa e Zinzanusa, più che la grotta individua piuttosto una località extra moenia di Castro, dove c'è un modesto rilievo, una grotta, un promontorio nelle cui viscere 'Giapige... volle... erigere il tempio' (...)*"³.

Sia il Perotti che il Pacella concordano dunque nell'ipotesi che sia stato il luogo a dare il nome alla grotta e non, come invece hanno sostenuto e sostengono altri studiosi⁴, essa al luogo dentro il quale si incaverna. Mentre il primo fa derivare il nome da una fitta e rigogliosa vegetazione di giuggioli (piccoli alberelli che un tempo hanno interessato questo luogo), il secondo è propenso a pensare che: "(...) *L'origine di Zinzolusa, Zinsulusa, Zinzinusa e Zinzanusa va ricercata nel significato di 'zinzulu', cencio, termine questo molto diffuso nel dialetto di Terra d'Otranto e in Calabria usato non solo per indicare i cenci, gli stracci, ma anche per rimarcare una condizione sociale e additare, da parte dei blasonati, con un certo disprezzo, i poveri, i cenciosi, 'i zinzulusi', che vivevano in uno stato di estrema povertà nei dintorni, o forse anche in comunità, fuori dalla fortezza di Castro, tradizionalmente povera e afflitta da pestilenze, assedi e invasioni. (...)*"⁵.

Pur rispettando questa opinione noi però concordiamo con il Perotti⁶.

Bisogna inoltre ricordare che gli anziani di questa città confermano l'ipotesi del Poeta, sostenendo che questi alberi potevano osservarsi, per lo meno sino agli anni '50 di questo secolo, lungo alcuni viottoli circunmurari – oggi, purtroppo, in parte compromessi

³ Nunzio Pacella, l. cit., p. 210.

⁴ Ivi, pp. 212/215.

⁵ Ivi, p. 210.

⁶ A conferma di quello che sostiene il Perotti a proposito della dipendenza del nome di alcuni luoghi da quello degli alberi presenti, citiamo quanto descritto nella **Platea del 1665**, e nell'**Apprezzo dello Stato di Castro del 1781**.

Il primo documento ci dice che:

"*Item applateando tenere e possedere detto Ill. Conte in detto suo Stato luoghi atti a pescare, piscarie, tanto nella città di Castro, quanto in suoi Casali, et il ius prohibendi che nessuna persona possi in detti luoghi pescare senza licenza dell'Ill. Conte, e pagare le summe, che si potranno convenire, et sono:*

La Caggiana, La Misola, La Chianca, L'Adorno, Capuzzo, Lizzemesa, Romanelli, Saline, Santo Recapeno, Ficocella, Giustino" (cfr. Angelo Lazzari, *Castro Diocesi e Contea in Provincia d'Otranto, con documenti inediti sullo stato di Castro tra il 1548 e il 1848*, Lecce, Edimanni, 1990, pp. 49/50).

A riguardo di ciò nell'**Apprezzo del 1781** troviamo che:

"*I posti di pesca, sono Caggiana, Misola, Lizzamusa, Saline, Romanelli, Chianca, Adorno, Capuzzo, Ficocella, e Giustino*" (cfr. Angelo Lazzari, op. cit., p. 52).

Lizzemesa o *Lizzamusa* (ma si pensi anche a *Ficocella*) è il nome di una pescaria nel territorio di Castro probabilmente caratterizzata all'epoca dalla presenza di lizze o lecci.

Questa pianta, tipica – come d'altronde il giuggiolo, il rosmarino, il corbezzolo, il lentisco, il carrubo, etc. – della Macchia Mediterranea, è ancora riscontrabile nelle "*Macchie*" di questa città, si pensi al bosco "*Scarra*" e alla zona denominata "*Macchia*" poco a sud della Zinzinusa.

dall'espansione edilizia – che dal castello portavano alla Grotta del Conte. I medesimi percorsi, come risulta da alcune mappe, sono ancora oggi denominati: Via delle Cife.

Cifa è forma contratta di Giuggiolo (vedi il portoghese açofeifa).

Questo toponimo è attestato anche fuori dal feudo di Castro, sulla strada che un tempo collegava la città con il Pagus di **Nociglia**. In prossimità di questo abitato (IGM I) vi era il “**Casino Zinzolosa**”, distrutto negli anni 1975/76 per interventi di edilizia economica e popolare. Anche in questo caso il nome deriverebbe dalla presenza di alberi di giuggiolo, di cui oggi ancora in loco si ha memoria.

Tra l'altro, attraverso ultimi confronti e ricerche abbiamo potuto constatare che la stessa locuzione è propria anche degli antichi dialetti veneti, nei quali si indica con ZINZOLA l'albero e con ZINZULU il frutto.

DEFINIZIONE ETIMOLOGICA

ZIZYFON (*Rhamnus iuiuba*) = GIUGGIOLO

E' una pianta della famiglia delle Ramnaceae che si trova soltanto negli umidi boschi della macchia mediterranea, e produce dei frutti più o meno rotondi aventi una pigmentazione che varia dal rosso bruno sino al marrone in fase matura.

Quest'albero è tipico del Salento (*Cifa*, *Cifara*, *Scisciula*), dell'Arabia (*Zufaizaf*), del Portogallo (*Açofeifa*), della Spagna (*Azufaifa*), e della Grecia. Infatti ad Hellas, nella zona di Atene, vi è proprio una località denominata ZIZIFIES. Questa zona, data la vicinanza della costa e delle paludi di Faliro, disseccate nei primi anni di questo secolo per dar luogo all'espansione della città, conserva ancora oggi una umidità elevata.

Il giuggiolo, inoltre, viene usato (soprattutto il frutto arboreo) quale pregiato materiale da intaglio dagli artigiani del legno. Data la particolare prelibatezza dei suoi frutti se ne ricavano anche delle marmellate.

Quest'albero dà l'origine al toponimo ZINZINUSA⁷, o anche ZINZULUSA: la grotta di Castro che è uno dei più bei monumenti naturali del Salento, e forse di tutta l'Italia.

Dal Ζιζυφον al ZINZULU si arriva così:

1) To ΖΙΖΥΦΟΝ (gr) ZIZYPHUM (lat.)

2) ZINZYFO (La Y greca in epoca romana veniva letta dagli indigeni e dai romani come U).

3) ZINZUFO (La F, essendo debole, viene sostituita dalla L).

4) ZINZULU (Galeno usa il termine ZIZULA').

Sia ha perciò ZINZULO, ZINZULU, ZINZINU.

5) ZINZULU + SA (Suffisso greco che indica il luogo) ci dà dunque Zinzulusa, o Zinzinusa, che è la grotta dell'albero Ζιζυφον

In fine dobbiamo dire che il giuggiolo è descritto ed è conosciuto grazie al medico greco Galeno, che usa il termine το Ζιζυλα', un termine che è nato in Grecia e che sopravvive ancora oggi in alcuni dialetti.

⁷ Al momento i più antichi documenti che attestano l'esistenza di questo toponimo sono le copie degli atti della **Platea di Castro del 1665**, e il **Catasto della Città dell'anno 1742/49** (cfr. Angelo Lazzari, op. cit., pag. 128 e pagg. 33/35).

Zinzulo, Zinzulu o Zinzinu è in fine lo stesso che Zinzolo. A proposito di ciò riportiamo quanto segue: “**zinz’olo** m., a. 1910 (Petrocchi); giuggiolo; v. montalese e pistoiese; cfr. z’iz’z’ola’. Per l’epentesi nasale si veda l’umbro romanesco *génzola* (*génsola* nell’Oudin, a. 1639). (...)”

z^iz’z’ifo m., ant., XIV sec., ‘giuggiola’. La forma con – f – potrà dipendere da incontro coll’ar. *zufaizaf* che è l’elaborazione del lat. *Ziziphus*, (gr. *Sízyphon*); cfr. lo spagn. *azufaifa* e il port. *açofeifa*. La v. subì nei nostri dialetti e, in genere, nel neolatino notevoli alterazioni, cfr. il sic. *Gìggima* o il nap. *ióieme*. (...).

z^iz’z’ola, z^iz’z’olo m. e f., XIV sec.: ‘giuggiola’ ‘giuggiolo’ (...). V. toscana contad., ma diffusa anche nei nostri dialetti settentr. e meridionali, document. nel 1639 dall’Oudin; colle varianti *zizziba* e *zizzifa* (XIV sec., Palladio). Nell’Umbria può anche indicare il vento freddo. Lat. *zizyphus* dal gr. *z’izyphon*” (cfr. Carlo Battisti/Giovanni Alessio, *Dizionario Etimologico Italiano*, vol. V, Firenze, G. Barbèra Editore, 1975, pagg. 4116/4118).

“**giùggiolo** s.m. (gr. *Zízyphon*). Nome italiano di alcune specie di *Zizyphus* dai frutti commestibili. Si tratta di arbusti o alberi spinosi, a foglie alterne, proprie delle regioni tropicali dell’Asia e dell’America. *Z. Sativa*, arbusto alto da 2 a 8 m. dai fiori gialli, è proprio dell’Europa del Nord e dell’Africa e viene coltivato nel bacino mediterraneo per i suoi frutti (drupe) piccoli, simili a olive, verdi e poi rossi a maturità, con polpa biancastra, zuccherina, lievemente lassativi. *Z. Lotus* (giuggiolo selvatico o spinoso) dell’Africa del Nord è più piccolo. Fam. *Ramnaceae*” (cfr. AA. VV., *Le parole della scienza – Dizionario di Botanica*, Milano, Rizzoli, 1987, pag. 218).

“**giùggiolo**, s.m. ‘alberetto delle Ramnali coltivato e pregiato per il legno duro e per i frutti a drupa eduli’ (av. 1320, Crescenzi volgar.). – Der.: **giuggiola**, s.f. ‘frutto del giuggiolo’ (*giugiale*: av. 1288, Miscia di Siena; *giuggiola*: sec. XIV, *Libro della cura delle malattie*; in diverse var. attest. anteriormente nel lat. mediev., per es. a Cava, nel 1016, *zenzale*: AGI XV (1901) 362), ‘pasticca di giuggiole’ (1945 Cappuccini Migliorini; per l’anteriore *pasta di giuggiole*: 1869. TB, *pasticche di giuggiole*: 1887, Petr.), (...).

Lat. *zizyphu* (m), in gr. *zizyphon*, per l’albero, mentre il frutto era detto in gr. tardo (sec. VI) *zizoulá*. Vc. d’oscura provenienza da una lingua straniera. (...)” (cfr. Manlio Cortelazzo/Paolo Zolli, *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, vol. 2/d-h, Bologna, Zanichelli, 1989, pag. 502.).

“**zinzulu** = (...) cencio, straccio; (...)” (cfr. Gerhard Rohlfs, *Vocabolario dei dialetti salentini (Terra d’Otranto)*, volume secondo n-z, München, 1959, Galatina 1976, pag. 841.).

Ancora in Rohlfs:

“Ζιζυφον ‘Frucht des Brustbeerbaumes’ (s. ζιζυφε’α): otr. **zízivo**, (cl) **zízulo** id. – Aus dem latinisiertem jujubum, *jijubum: Kos. *Jújula*, salent. **šišula**, **šešula**, luk. (Picerno) *xexð la*. regg. **zínzula**, **nzínulu**, **nzínzula**, kat. **zínzimu**, siz. **nzínzula**, -lu, neap. *jojðma*, luk. *jójola*, *jójema*, tosk. (Livorno) **zízulo**, ital. *giùggiola*.

Aus einer Latinisierung ζιζυφον > *zizyferum erklärt sich kat. (Crotone), **zínzifru**, (Nocera Terinese) **zínziferu**, (Conflenti) **zanzifarú**, ‘giuggiola’, (Petronà) **zínzifarú**, biancospino; diese letzteren also nicht zu ζιγγιβερι ‘Ingwer’ (Alessio RIL 74,704). – Belege aus Norditalien s. REW, no 9627. – Dazu regg. Pian. *aliva zinzularika* ‘specie di oliva’.”

Traduzione dal tedesco:

“ζιζυφον: ‘Frutto dell’albero del giuggiolo’ (s. ζιζυφε’α): otr. *zizivo*, (cl) **zízulo** id. – Dal latino *jujubum*, - *jijubum*: cos. *Jújula*, salent. **šcišcula**, **šcešciula**, luc. (Picerno) *xexð la*. regg. *zínzula*, *nzínulu*, *nzínzula*, cat. *zínzimu*, sic. *nziúnzula*, -*lu*, neap. *jojðma*, luc. *jójola*, *jójema*, tosk. (Livorno) **zízulo**, ital. *giúggiola*. Da una latinizzazione ζιζυφον > *zifyferum si spiega il catanese, (Crotone), **zínzifru**, (Nocera Torinese) **zínziferu**, (Conflenti) *zanzifarú*, ‘giuggiola’, (Petronà) **zínzifarú**, biancospino’; queste ultime quindi non da ζιγγιβερι ‘zenzero’ (Alessio RIL 74,704). – Esempi dal Norditalia vedere la rivista n: 9627. Perciò regg. pian. *oliva zinzularika ‘specie di oliva’*” (cfr. Gerhard Rohlfs, *Lexicon Graecanicum Italiae Inferioris, etymologisches wörterbuch der unteritalienischen Gräzität*, 2., Erweiterte und völling neubearbeitete Auflage, mit drei _bersichtskarten, Max Niemeyer Verlag, Tübingen, 1964. pagg. 169/170).

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano:

- L’Università degli Studi di Lecce, L’Università degli Studi di L’Aquila, Centro Studi e Documentazione Grotte “Orsa Maggiore” di Castro, La Società di Storia Patria per la Puglia (Sez. di Maglie e Otranto), per le onorate pubblicazioni;
- La Prof.ssa Carla Chiara Perrone, il Prof. Livio Ruggiero, il Dott. Giovanni Giangreco, il Prof. Angelo Lazzari, ed il Sig. Luigi Coluccia, per i preziosi consigli nell’impostazione del lavoro;
- La Dott.ssa Simonetta Fracasso, per le inedite notizie su Nociglia e sul “Casino Zinzolosa”;
- La Dott.ssa Loredana Fersini per per il Summary in inglese;
- Il Sig. Emanuele Ciullo per per la traduzione dal Tedesco all’Italiano (nota n°8);
- Il Sindaco di Castro – Prof. Pasquale Ciriolo – per i permessi relativi alla consultazione delle mappe comunali;
- Il Sig. Nini Ciccarese, per la convinta ed appassionata collaborazione.